

Accogliamo l'invito di Gesù che ci ha promesso di camminare al nostro fianco

Lasciamoci prendere DI NUOVO per mano



Carissimi fratelli e sorelle della comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Brescia, iniziamo questo nuovo anno, anche se un po' esausti dagli eventi dell'anno scorso. Per questo abbiamo bisogno sempre più di lasciarci prendere, ancora una volta, per mano dalla Parola di Dio, di lasciarci accompagnare da lui perché ci aiuti a individuare la prospettiva giusta da cui guardare a quanto ci accadrà nel 2021. E quale sarà questa prospettiva? L'abbiamo sperimentata nell'anno trascorso, dove tutto è stato nell'ordine della destabilizzazione e del non ovvio.

Certo, noi vorremmo un altro tipo di prospettiva per la nostra vita, la vorremmo stabile in ogni ambito, cioè vorremmo la garanzia di un futuro sicuro: è questo che anima il nostro pensare e operare. Vorremmo costruirci un futuro opera delle mani dell'uomo, dimenticando spesso che esso è, anzitutto, dono di Dio.

Nonostante l'esperienza fatta, dove tanti nostri sforzi sono stati vani, in realtà non abbiamo ancora imparato la lezione. Infatti, proprio quando ci è sembrato di aver raggiunto un certo traguardo, ecco che questo ci è sfuggito di mano. Quanta fatica facciamo a misurarci col fatto che il futuro porti inscritto in se stesso il carattere dell'instabilità.

Eppure, Gesù, nella parola che ci ha accompagnato nell'avvento, non ci ha promesso stabilità, ma ci ha detto che lui ha scelto di camminare con noi e di parlarci attraverso le situazioni concrete della vita. Noi vorremmo stabilizzarci, ma il Suo progetto è di non fermarsi.

Grande è il nostro desiderio che tutto possa essere sistemato in un preciso spazio di competenze, ma ciò significa solo dare adito a quello scollamento cui assistiamo nella vita di tutti i giorni: siamo tutti affetti dal bisogno di un privato in cui poter essere i gestori indiscussi del nostro proprio, là dove a farla da padrone è la nostra soggettività, ma la realtà che ci ha messo dinanzi questa pandemia ci ha rivelato che un simile modo di concepire la vita non è reale.

A volte questo atteggiamento ci capita di farlo con Dio stesso: c'è sì un posto per Lui, ma ogni tanto, non certo nelle cose che amministrano ogni giorno. Eppure, Egli ha un solo desiderio: essere con noi dovunque andiamo, in ogni cosa che facciamo.

Egli ci invita a non vivere più la segmentazione dell'esistenza in cui una parte non comunica più con l'altra. Lui stesso ci ha dato l'esempio nella sua incarnazione, non scegliendo più la fissità di un luogo, ma la mutevolezza di un corpo grazie al quale rendere manifesta la sua presenza nella varietà dei momenti.

Un luogo o il tempo? Un'opera o un uomo? Un rito soltanto o la fiducia del cuore? Gestire o affidarsi? Fare o lasciar fare? Ecco ciò che fa la differenza ed ecco ciò che dice in che modo potremo vivere il nuovo anno che abbiamo dinanzi.

Lasciamoci prendere DI NUOVO per mano.

Il vostro parroco
fra Cristian